

Montiano Il senatore Democratico critica la linea del partito: «È lunare. Invece di rivendicare il ruolo avuto nel successo del governo, inseguiamo Vendola»

Tonini: «Mentre noi ci arrocciamo, Montezemolo parla ai nostri elettori»

Nicola Imberti
n.imberti@iltempo.it

■ «In politica non esiste il vuoto. Prima o poi viene riempito». Il senatore Giorgio Tonini, colonna della compagine «montiana» all'interno del Pd, non è stupito dall'annuncio di Luca Cordero di Montezemolo. «È la riprova migliore - spiega - della fondatezza dell'appello che stiamo lanciando ormai da mesi e che abbiamo rilanciato sabato».

Montezemolo meglio di Bersani?

«Da mesi chiediamo di collocare il Pd tra coloro che vogliono proseguire il lavoro avviato dal governo Monti. Sa qual è la cosa che mi ha colpito di più leggendo l'intervista a Montezemolo?»

Quale?

«L'analisi di Mannheim pubblicata nella stessa pagina. Secondo il sondaggista l'80% degli elettori del Pd vorrebbe che il partito si muovesse in continuità con il governo Monti. È come se Montezemolo si stesse rivolgendo ai nostri elettori dicendo: io vi offro qualcosa che il vostro partito non riesce a offrirvi».

Quindi, nascesse una lista

Monti, lei e altri potreste lasciare il Pd.

«Io mi batto e credo in un Pd a vocazione maggioritaria. Non c'è un piano B. Penso piuttosto che, se è vero ciò che scrive Mannheim, si consumerà un divorzio tra il partito e i suoi elettori. E le posso assicurare che, girando l'Italia, mi sono accorto che è proprio così. I militanti ci chiedono di proseguire nel solco dell'agenda Monti».

Bersani, però, guarda altrove.

«Io trovo semplicemente lunare. Il governo Monti ha funzionato e continua a funzionare. Oggi l'Italia gode del rispetto e dell'attenzione delle classi dirigenti dell'Occidente. Noi, invece di rivendicare il ruolo di rilievo avuto in questo percorso, inseguiamo Vendola che si candida per capovolgere l'agenda Monti. Il tutto mentre Berlusconi, con le sue sparate populiste, sta prendendo le distanze dall'esecutivo».

Magari gli elettori di centrodestra preferiscono questa linea.

«Io so che si sta aprendo uno spazio insperato. Abbiamo davanti una prateria. E preferiamo arroccarci sulle colline fortificate del nostro insediamento storico. È come il mistero delle balene che si

spiaggiano. Gli scienziati non hanno una spiegazione, così come gli studiosi della politica non hanno una spiegazione per ciò che sta facendo il Pd».

Lei punta il dito contro Bersani, ma anche Renzi, a ben vedere, non sembra un montiano di ferro.

«È vero, ed è per questo che personalmente non mi sono ancora schierato nella sfida delle primarie. Anche se bisogna riconoscere lo sforzo di Renzi a fare propri alcuni degli elementi dell'agenda Monti. Ma siamo ancora lontani dalla chiarezza e dalla nettezza che servirebbero. Così, è inevitabile che il vuoto di offerta venga riempito da altre forze».

Casini è pronto a schierarsi con Montezemolo. È la fine dell'alleanza tra riformisti e moderati tanto cercata da Bersani?

«Vedo difficile che il centro riesca da solo a costruire un governo. Per questo la responsabilità del Pd è ancora maggiore. Se vogliamo, come dice Bersani, costruire l'incontro tra progressisti e moderati il terreno per farlo è l'agenda Monti. È tutto molto facile, ovvio. E non capisco perché vogliamo infilarci in un cul de sac che rischia di portarci all'isolamento politico».

